

La sfida dei ricercatori «Sicurezza e resilienza negli ambienti digitali»

Esperti, studiosi e docenti universitari a confronto sui temi della cybersecurity

IL CONFRONTO

Mario Amodio

Passa per Ravello la difesa del futuro in termini di cybersecurity. A Villa Rufolo, per due giorni, si sono dati appuntamento studiosi, docenti universitari, ricercatori e esperti di sicurezza informatica per discutere di nuove sfide e di sempre più innovative direzioni di ricerca necessarie a proteggere dati e privacy, ma anche a salvaguardare i tratti biometrici e smascherare la disinformazione. Un tema cruciale, quello della sicurezza informatica, che sarà affrontato fino a stamane nell'ambito della conferenza dal titolo «Sede 2026: sicurezza e resilienza negli ambienti digitali», promossa dallo Spoke 2 dell'Università degli Studi di Salerno, con il coinvolgimento dei Dipartimenti Disa-Mis e Informatica, e con il supporto della Fondazione Series nata nel 2022 come soggetto attuatore dell'omonimo progetto nonché ecosistema di ricerca che riunisce grandi attori nazionali intorno ad un'importante sfida: lo sviluppo della «vision» attuale e futura della cybersecurity.

IL DIBATTITO

Un confronto, quello iniziato ieri presso l'auditorium di Villa Rufolo, quanto mai necessario e non solo alla luce di un mondo sempre più interconnesso e permeato dalla continua trasformazione digitale, dove i sistemi informativi costituiscono la spina dorsale invisibile, ma indispensabile su cui si costruiscono processi decisionali, dinamiche economiche, architetture istituzionali e relazioni sociali. Ma anche in virtù delle contingenze legate ai conflitti che stanno interessando il pianeta. «Poco meno di un anno fa abbiamo riunito una rappresentanza dello stato maggiore proprio per discutere insieme anche di alcune evoluzioni della cybersecurity in particolare nel mondo della difesa - spiega il professor Vincenzo Loia, presidente della Fondazione Series - Tematica che è diventata molto importante per effetto dei recenti accadimenti, anche se la cybersecurity non è solo per il mondo della difesa: vale per altri settori come quelli imprenditoriali e aziendali, ma anche sociali e civili. Gli scenari che Saric ha investigato in questi anni sono importanti, in particolare quello legato all'aspetto della disinformazione che è diventato un fenomeno dilagante». Il riferimento è all'enorme quantità di informazioni manipolate che costituiscono una minaccia complessa e in rapida evoluzione. «Si tratta di un fenomeno di proporzioni planetarie che viene usato sia per destabilizzare attraverso dilazioni governative, ma anche per incidere negativamente sul posizionamento e sulla reputazione delle aziende - aggiunge il professor Loia - Come Spoke 2 dell'Università degli Studi di Salerno ci siamo

concentrati su questi studi e abbiamo proposto non solo contributi scientifici ma sono stati prodotti risultati interessanti da un punto di vista del trasferimento tecnologico come brevetti e spin off. Questo a beneficio anche dei giovani ricercatori che possono e devono vedere Serics come un'arena, dove si formano nuove professioni e sviluppano opportunità aziendali». Tra i temi trattati anche l'uso distorto dell'intelligenza artificiale che alimenta quel concetto di disinformazione a cui si cerca di porre un freno con lo scudo della cybersecurity.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

«È stato un tema che abbiamo molto approfondito soprattutto recentemente grazie all'accelerazione incredibile che ha avuto l'intelligenza artificiale che viene usata proprio attraverso questi attacchi di disinformazione - spiega poi il general chair e presidente della Fondazione Serics - Quindi oggi la disinformazione è molto più efficiente rispetto non dico a dieci anni fa ma rispetto a sei mesi fa. È praticamente quasi impossibile per l'essere umano decifrare in maniera non veritiera un contenuto artefatto. Noi ci siamo molto concentrati su queste tecniche, dal punto di vista anche delle immagini, sia foto che video, perché appunto è un tema particolarmente rilevante e quindi l'intelligenza artificiale può essere usata in maniera bivalente: per amplificare la potenza, chiamiamola di fuoco, della disinformazione che viene considerata un'arma cognitiva, ma può essere usata per aumentare i nostri livelli di difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA